

S.In. Cobas

Piedimonte S. Germano tel./fax 0776/404981
Anagni tel./fax 0775/739081
Frosinone, via Garibaldi, 24 tel./fax 0775/853516

Al Presidente della Regione
Al Presidente dell'Amministrazione Provinciale
Ai Sindaci
Ai Presidenti delle Comunità Montane
Ai Partiti politici provinciali e regionali
Loro sedi

Egr. Sigg.ri,

Mentre migliaia di LSU hanno trascorso l'estate senza soldi a causa della mancata firma della convenzione tra regione e INPS, l'Ass.re al lavoro della giunta della Regione Lazio, come se non fosse accaduto niente negli ultimi cinque anni, propone la fine delle proroghe degli LSU poiché, nella solita litania, *gli enti devono provvedere*.

Gli enti in questi anni hanno avuto manodopera gratis in piena flessibilità e mobilità. Quanto hanno risparmiato dopo l'utilizzo di oltre 3500 LSU per quasi 5 anni? E in più li hanno utilizzati nella stragrande maggioranza a coprire carenze in organico e a garantire servizi pubblici per tutti a L.878.000 tassate senza aver avuto alcun riconoscimento del lavoro svolto né tantomeno assicurazioni per il futuro. Anzi quello che è previsto è la privatizzazione dei servizi pubblici con la cui operazione si pensa di trovare posti di lavoro (!), mentre dovunque, essendo le privatizzazioni volte a "risparmiare risorse", con esse si punta a tagli del personale.

La regione Lazio (sia la vecchia che la nuova amministrazione) afferma che sarebbero gli enti che si devono occupare della stabilizzazione degli LSU. Negli ultimi due anni sono stati forniti anche incentivi agli enti pubblici per l'assunzione in pianta stabile! Ma qualora l'ente, per qualunque ragione, non li utilizzasse si profila la fine dei fondi (oggi a carico di INPS e regione Lazio) e il ritorno alle liste del collocamento!

Che colpa hanno migliaia di lavoratori la cui età media è oltre i 40 anni, con bassa scolarizzazione, già stritolati dall'impresa e buttati fuori come rifiuti ingombranti: le mobilità della Klopman e della Videocolor non insegnano nulla?

I politici hanno sentito falsità inenarrabili sulle presunte potenzialità del settore privato. *Il nostro futuro è il privato, è l'autoimpiego..* cantano in coro con il sindacato confederale. E dove sta questo privato? Quale servizio offre il privato meglio del pubblico? Quali sono le condizioni di lavoro ed il salario nelle "famosse" cooperative? E' tempo di assumersi le dovute responsabilità politiche anche in merito alle promesse delle varie campagne elettorali e riconoscere il lavoro nelle pubbliche amministrazioni. Perché, se qualcuno avesse ancora qualche dubbio, i LSU fanno un lavoro socialmente utile e lo svolgono con una impressionante dignità, nonostante le condizioni disagiate che devono ogni giorno superare.

Due sono le proposte che da almeno un anno andiamo sostenendo. Riconoscimento del lavoro tramite assunzione presso gli enti di un numero di lavoratori pari ai posti dell'organico coperti a pieno titolo, fermando le privatizzazioni in atto; assunzione in una società a completo capitale pubblico (capitale della Regione della Provincia e degli Enti) dei rimanenti LSU.

Queste e non altre sono le condizioni per lo "svuotamento del bacino". I LSU non sono disposti a svendersi pur di mettere fine a questa "anomalia". Una soluzione realmente stabile a garanzia del futuro è troppo importante.

A tal fine invitiamo tutti i sindaci, i politici, gli amministratori regionali

- **venerdì 12 ottobre presso il salone dell'Amministrazione Provinciale alle ore 10:30** ad un confronto diretto con i lavoratori LSU,
- a far discutere in consiglio l'ordine del giorno in allegato, al fine di imboccare una definitiva strada verso la fine di una precarietà divenuta insopportabile

Distinti saluti.

Frosinone 30 settembre 2001

Paolo

lafrate

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO PER I CONSIGLI COMUNALI, PROVINCIALI E REGIONALI SULLA VICENDA DEI LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI

In merito alla vicenda dei lavoratori socialmente utili impegnati nella provincia di Frosinone da circa 5 anni e presso l'Ente (in questione)

CONSIDERATO che gli LSU/LPU, sono stati e vengono tuttora impiegati in parte a copertura delle carenze d'organico delle amministrazioni, per garantire servizi essenziali e non già attività complementari ed aggiuntive, in parte in servizi ulteriori tale da offrire alla cittadinanza una migliore qualità della vita, senza alcun onere a carico

CONSIDERATO che i LSU hanno svolto le loro mansioni con grande dignità e coscienza, nonostante sono stati utilizzati sempre in piena mobilità e flessibilità, senza straordinari né premi di produttività e/o produzione

TENUTO CONTO dell'impossibilità della ricollocazione con gli "strumenti" proposti e reiterati dalle varie amministrazioni nazionali e regionali, visto che le società multiservizi o le cooperative previste nei piani d'impresa nei progetti LPU non sono mai decollate e se pure decollassero riguarderebbero solamente il 20% circa della forza lavoro con contratti spesso part time

TENUTO CONTO che le pretese che queste società si muovano sul mercato in maniera competitiva non sono plausibili visto che si tratta di società costituite in settori pubblici destinati a garantire il bene-essere collettivo in servizi aggiuntivi a quelli già erogati dalla p.a. che non reggerebbero il mercato senza il totale sovvenzionamento del pubblico

VISTO che l'attuazione di politiche di sviluppo nel campo dei servizi pubblici per la collettività è opera molto più complessa di quella relativa ai settori economici tradizionali: in questo specifico caso occorre fronteggiare forza lavoro considerata marginale per il mercato del lavoro (data l'età media piuttosto avanzata dei lavoratori interessati, l'obsolescenza professionale in rapporto alla scarsa formazione continua ricevuta in azienda ed alla forzata sosta lavorativa determinata dalla messa in mobilità, la lunga disoccupazione ecc.) così come si deve fare i conti con spazi di investimento produttivo molto angusti riguardanti spesso il soddisfacimento di bisogni sociali con scarsa o nulla copertura tariffaria o iniziative sia pure in parte coperte dall'imprenditoria esistente che peraltro nel settore di beni e consumi pubblici deve misurarsi con le ridotte possibilità finanziarie degli enti locali.

CONSIDERATO che l'obiettivo fondamentale dello svuotamento del bacino LSU/LPU deve indirizzarsi verso la reale ricerca della certezza e stabilità del lavoro nel riconoscimento delle attività svolte o in quelle che si possono svolgere e tutto ciò nel rispetto delle libere scelte del lavoratore

SI IMPEGNA

- al blocco della costituzione delle società o cooperative previste nei piani di impresa non ancora avviate e a fermare le privatizzazioni in atto dei servizi pubblici dove sono impegnati i lavoratori socialmente utili
- alla rilevazione delle mansioni svolte nel tempo e del ruolo ricoperto (reale qualifica) di ogni singolo lavoratore. Verifica se si è in presenza di prestazioni in copertura di carenze d'organico o in sostituzione, tenendo conto del numero dei lavoratori occupati e i carichi di lavoro, al fine di riconoscere le stesse come posti di lavoro effettivi e quindi a coprirli con chiamata numerica dal collocamento con LSU già impegnati nell'ente
- a predisporre un patto tra Regione, Provincia, Enti Locali per la costituzione di una società pubblica con altri enti, con la Provincia, con la Regione, in questi anni svolti esclusivamente da LSU. Detta società avrà come compito prioritario quello di farsi carico:
 - dell'occupazione nei settori riguardanti servizi aggiuntivi (che non hanno mercato) a favore degli enti;
 - di ricercare soluzioni concrete per tutti i lavoratori del bacino, per agire da contenitore di "ultima istanza" per quei lavoratori che, avviati al lavoro nelle diverse forme, non hanno ottenuto la stabilizzazione del posto e per i quali si renderà necessaria la ricerca di nuove forme di reimpiego,

a garantire fin da subito un impegno per la continuità del lavoro alla fine della proroga 31/12/01.